

**Mirko Tremaglia**

«Respingiamo il reato di immigrazione

clandestina: è assurdo e in termini reali non esiste. Perciò chiediamo di sanare e regolarizzare»

**Roberto Cota (Lega)**

«L'introduzione del reato di clandestinità è la

prima forma di rispetto e di chiarezza nei confronti di tutti: nei confronti dei nostri cittadini e degli immigrati»

Damiano: Marcinelle monito per la sicurezza del lavoro

«La tragedia Marcinelle richiama ancora oggi le istituzioni, le forze politiche e sociali a un dovere fondamentale: quello di proteggere la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro». Lo afferma Cesare Damiano del Pd.

Bressa (Pd) ricorda i bimbi italiani nascosti in Svizzera

Gianclaudio Bressa (Pd) osserva «Quanti italiani emigrati allora si sarebbero trovati nella condizione di chi oggi viene arrestato in Italia? Probabilmente la stragrande maggioranza». Bressa ricorda i bambini italiani nascosti in Svizzera.

sta e lo scialle di lana traforata, figli che cercano i padri, malati che piangono, doppiopetti che domandano, pezzi d'Italia che in Italia non ci sono quasi più e che invece qui paiono come cristallizzati in una teca. Qualche parola d'italiano marchiato di dialetto, frammista al francese, molti saluti, molti baci.

ESERCIZI DI STILE

Il presidente della Camera, che nonostante la perenne cravatta color fragola s'esercita con impegno a fare l'uomo delle istituzioni, non fa una piega. Replica paziente in entrambe le lingue perché il francese lo conosce da ragazzo, si fa le foto con quattro emigrate pugliesi e dice «sono nu bello guaglione?», spiega a una massiccia rappresentante delle autorità locali che dall'Abruzzo proveniva la maggior parte dei 136 italiani morti a Marcinelle, s'informa intanto dell'orientamento politico del locale partito del lavoro («gauchiste? trozkiste?»), a ogni minatore domanda invariabilmente «quanti anni è stato sotto?». Dietro di lui c'è sempre Mirko Tremaglia, che del legame con gli emigranti ha fatto ragione di vita.

Davanti, invece, c'è invece la sfida per l'Italia che verrà. «La storia che sarà è quella dei nuovi italiani - dice dal palco - dei figli e dei nipoti di italiani, che sono italiani pur essendo nati altrove». Come è accaduto agli italiani di Marcinelle. «Chi lascia la sua terra lo fa perché ne ha bisogno, e di lui ha bisogno la terra che l'accoglie. Chi pensa invece che in Italia i lavoratori vengano per poi andarsene non ha capito nulla e non conosce la storia del nostro Paese». Una storia che «per ricordare davvero dobbiamo tradurre in coerenza. Il lavoratore merita rispetto in quanto persona. Non si può discriminare per la sua pelle, razza, religione. Merita rispetto anche se non ha les papiers, i documenti. Non può essere considerato un momentaneo supporto per il lavoro». Sembra al limite il discorso di un uomo di sinistra. Ma è Fini, che s'esercita a fare l'uomo di Stato. Magari anche in funzione di vice, per ora. ♦

Controlli e denunce: il grande caos del primo ronda-day

Agenti in azione, i primi tre segnalati a Milano ottenuta l'espulsione sono stati rilasciati. Gli uffici dei magistrati: rischiamo il collasso
Al via il regolamento dei «vigilantes» volontari stilato da Maroni**La giornata****GI.VI.**
ROMA**R**onde e reato di immigrazione clandestina, ieri è stato il primo giorno per le nuove norme tanto care al ministro Maroni. «Una brutta giornata per l'Italia», commenta il leader Pd Franceschini, immediati gli effetti del nuovo reato, con tre denunce di clandestini a Milano (subito rilasciati), Pescara e in Sardegna e altre a Bologna, Genova, Firenze, Imperia Per loro, e per tutti gli altri che saranno scoperti dalle forze dell'ordine, si aprono tre strade: l'espulsione immediata se l'identità è certa, la detenzione nei Cie fino a sei mesi oppure, se i centri sono troppo affollati, un foglio di via da rispettare entro 15 giorni. Escluso, invece, l'arresto, visto che la pena prevista è un'ammenda da 5 a 10mila euro, che può essere sostituita con l'espulsione. Enorme il lavoro che si prospetta per i giudici di pace, chiamati a giudicare sul nuovo reato. In alcuni di questi uffici si lamenta la carenza di organico. A Milano, ad esempio, i giudici di pace incaricati sarebbero «solo otto», su un numero di clandestini stimato in circa 40mila, secondo il vicesindaco De Corato. E alcuni Cie, come quello di Ponte Galeria a Roma, già sono al collasso per sovraffollamento.

Sul fronte ronde, invece, tutto andrà più a rilento. Solo nella Verona dello «sceriffo» Tosi infatti si è parti-

**Cittadella vietata**

Il Sindaco di Cittadella (Pd) Bitonza ha firmato a fine luglio un'ordinanza che vieta «tutte le merci che nulla hanno a che vedere con la cultura e la tradizione della nostra terra, come certi prodotti etnici o certi alimenti, come il kebab» perché il centro della città è «zona munumentale»

ti già ieri mattina, ma in realtà si tratta di associazioni di volontari già all'opera da tempo, come in molti altri Comuni.

Il regolamento firmato da Maroni e pubblicato ieri in Gazzetta Ufficiale consente infatti ai gruppi già operanti di restare «in sella» per sei mesi, poi dovranno mettersi in regola con le nuove norme. Un no fermo dai sindaci di Venezia e Napoli, nel Nord-est anche amministrazioni di centrodestra si chiamano fuori, compreso Porcia (Pordenone), retto da un sindaco leghista. ♦

E a Torino raid-naziskin contro due stranieri

Ronde o non ronde, continuano le aggressioni ai danni di immigrati. Una costante di cui si fatica a prendere davvero coscienza. Singoli episodi che messi uno in fila all'altro lasciano una serie di inquietante violenza quotidiana ai danni del diverso e del più debole. Su cui però spesso si preferisce sorvolare.

Dopo il ragazzo bengalese pestato a Roma pochi giorni fa, ieri a Torino due distinti raid. Due stranieri sono aggrediti con un coltello e una spranga da 4 giovani italiani in venti minuti. È successo l'altra notte in via Po. Stando alle testimonianze raccolte, i quattro pare

Italiani all'opera
Due distinte «operazioni» con spranghe e coltelli

avessero circa 20 anni e tutti quanti la testa rasata. Sulle due vicende sta indagando la Polizia.

Il primo episodio è delle 23,20 circa: un cittadino marocchino di 33 anni stava camminando in compagnia di una ragazza italiana quando è scoppiato un diverbio con i quattro ragazzi. Poco dopo, uno di questi ha estratto un coltello e gli ha inferto due fendenti nel costato. La vittima è stata medicata all'ospedale Mauriziano, dove è tuttora trattenuto in osservazione.

Il secondo episodio è avvenuto nella stessa via soltanto venti minuti dopo: stavolta la vittima è un venditore ambulante originario del Bangladesh, anch'egli di 33 anni, colpito alla testa con una spranga. L'uomo è stato portato nello stesso ospedale e dimesso con una prognosi di 3 giorni per le contusioni riportate.

Guai a chiamarlo razzismo, però... ♦